

Informazione sui minori

Il bambino di Cittadella

Il diritto alla tutela del minore prevale sul diritto di cronaca. Quando ti avvicini alla professione giornalistica, è una delle prime cose che ti insegnano e che nel tempo ti sarà ribadita più volte. Perché l'informazione ha un potere a volte sottile che esige consapevolezza e responsabilità. Eppure l'ansia degli ascolti talvolta mette in ombra quello che è riconosciuto come uno dei principi fondamentali del lavoro giornalistico – ribadito nei codici deontologici in materia di *privacy* – e tradisce quella missione “al servizio del cittadino” che fonda la professione stessa.

La vicenda del bambino di Cittadella, in provincia di Padova, conteso fra i genitori in lite, portato via a forza da scuola per un blitz della polizia, è l'esempio più recente di questo tipo di violazione. La diffusione del video che ritrae i momenti concitati dell'operazione e mostra il bambino trascinato contro la sua volontà, prima durante una puntata del programma *Chi l'ha visto?*, poi, anche grazie al web, nella maggior parte dei tg e in molti programmi di approfondimento, si scontra con la salvaguardia dell'interesse del minore. Dice la Carta di Treviso – fra i documenti di autodisciplina della categoria – che il minore coinvolto in reati, procedimenti giudiziari o fatti di cronaca “sensibili” va messo al riparo da quelle forme di comunicazione che possano lederne lo sviluppo psicofisico e la dignità o che si rivelino occasione di strumentalizzazione ai fini dell'audience. Una tutela che è resa possibile grazie all'anonimato e alla non divulgazione di informazioni e immagini che possano condurre all'individuazione del bambino. A ben vedere, in ogni caso, il diritto ad informare può essere armonizzato col diritto al rispetto dei soggetti deboli. In fondo è una questione culturale, che investe il mondo dell'informazione e la società nel suo insieme: la zia del bimbo conteso, che riprende la scena con il telefonino e la gira ai media, è la prima a ledere i diritti di quel bambino che vorrebbe proteggere. ■



D. Bolzon/L'Espresso

WEB

Quotidiano in classe

Sbarca sul web l'iniziativa del “Quotidiano in classe”, che consolida il suo successo a 13 anni dall'avvio. La novità di questa edizione, presentata il 16 ottobre, è la creazione di una piattaforma online che favorisce il confronto fra i ragazzi delle scuole superiori, oltre 2 milioni gli iscritti quest'anno. Promossa dall'Osservatorio permanente giovani-editori, in collaborazione con i siti Internet di *Corriere della Sera*, *Il Sole 24 ore* e *Quotidiano.net*, l'iniziativa nasce come spazio di discussione sui temi dell'attualità, una sorta di “lezione di educazione civica 2.0, costruita sui fatti del giorno”, con l'obiettivo – dice Andrea Ceccherini, presidente dell'Osservatorio – di dare voce ai giovani, per sfidarli «a sfoderare quella carica rivoluzionaria e quella sana irrivelanza che possono cambiare il mondo».

Gli studenti partecipano da soli o con i compagni dando vita ad una redazione di classe: ogni settimana un giornalista delle testate coinvolte propone un tema attraverso il proprio blog. I ragazzi sono chiamati a realizzare o commentare un'inchiesta, anche dal pc o dallo smartphone. Ogni articolo inserito assegna un punteggio alla redazione che potrà scalare la classifica per conquistare i premi in palio: abbonamenti digitali ai quotidiani, iPad e un viaggio a New York per visitare il *The Wall Street Journal*. Il portale si affianca alla tradizionale lezione a scuola sui giornali cartacei, cuore dell'iniziativa.

GIORNALISMO ON LINE**Un convegno a Milano**

Come qualificare professionalmente chi fa informazione sul web? Servono norme deontologiche e strumenti contrattuali definiti per i nuovi “giornalisti informativi”? Se ne parlerà al convegno “L'informazione online: problemi e opportunità”, promosso dall'Associazione lombarda dei giornalisti, la Fnsi e l'Odg della Lombardia. L'appuntamento è per il 15 novembre, ore 9.45, al Circolo della Stampa di Milano (Palazzo Bocconi, corso Venezia 48).